

Decreto lavoro 2023: cuneo fiscale, assunzioni e GIL. Le novità dal 1° maggio

Di Chiara Arroi - 26/04/23

Il **Decreto lavoro in arrivo il 1° maggio** porterà regole e novità su diversi fronti: dalla riforma completa del reddito di cittadinanza ai bonus per l'assunzione di giovani; dalle pensioni alle regole sui contributi e sui contratti di lavoro a termine. Ma non solo.

Un provvedimento che arriverà in una data non causale: il 1° maggio, la Festa dei Lavoratori, e che proverà a mettere in piedi un complessivo piano delle nuove politiche per il lavoro. Il governo Meloni prova da un lato ad intervenire sulle buste paga, dall'altro a superare RDC e PDC.

Intanto nella prima bozza circolata negli scorsi giorni sono presenti **43 articoli con le misure in arrivo**, a cominciare proprio dall'introduzione delle misure di reinserimento lavorativo **Gil, Pal e Gal** (in sostituzione del Reddito di cittadinanza); dal contratto di espansione e dall'accesso alla pensione anticipata con Ape sociale e Opzione donna. Infine, grande misura attesa da tutti i dipendenti: [il nuovo taglio al cuneo fiscale da maggio](#).

Vediamo in breve la sintesi delle principali novità.

- Decreto lavoro 2023: novità contratti a termine
- Decreto lavoro 2023: arriva la Garanzia per l'inclusione
- Decreto lavoro 2023: taglio cuneo fiscale di 4 punti
- Decreto lavoro 2023: proroga contratto di espansione
- Decreto lavoro 2023: istruzioni Ape sociale
- Decreto lavoro 2023: sanzioni omesse ritenute
- Decreto lavoro 2023: novità contratti a termine
- Decreto lavoro 2023: assegno unico figli

Indice

- Decreto lavoro 2023: arriva la Garanzia per l'inclusione
- Decreto lavoro 2023: taglio cuneo fiscale di 4 punti
- Decreto lavoro 2023: proroga contratto di espansione
- Decreto lavoro 2023: istruzioni Ape sociale
- Decreto lavoro 2023: sanzioni omesse ritenute
- Decreto lavoro 2023: novità contratti a termine
- Decreto lavoro 2023: assegno unico figli

Decreto lavoro 2023: arriva la Garanzia per l'inclusione

Prima novità in arrivo il 1° maggio è il post-reddito di cittadinanza: ovvero la Garanzia per l'inclusione. Si tratta del nuovo programma del governo per sostituire il sussidio di cittadinanza, che il 31 dicembre 2023 scomparirà definitivamente.

Al suo posto faranno il debutto tre nuovi strumenti: **[GIL, PAL, GAL](#)**:

- Il primo è la Garanzia per l'inclusione (Gil) che verrà riconosciuta ai nuclei familiari con all'interno almeno un componente con disabilità, un minore, un soggetto con almeno 60 anni di età o una persona a cui è stata riconosciuta una patologia che dà luogo all'assegno per l'invalidità civile anche temporaneo (con un sussidio economico fino a 500 euro al mese, erogato sulla Carta per l'inclusione);
- Il secondo intervento è la Prestazione di accompagnamento al lavoro (Pal), che verrà erogata a tutti i soggetti che, al momento della scadenza dei sette mesi di Rdc, hanno sottoscritto un patto per il lavoro e sono inseriti in misure di politica attiva. Il sussidio di 350 euro al mese di potrà richiedere dal 1° settembre;
- la terza misura è la GAL Garanzia per l'attivazione lavorativa). Questa entrerà in vigore nel 2024, e sarà destinata alle persone tra i 18 e i 59 anni in condizione di povertà assoluta, con un valore Isee non superiore a 6mila euro (parte di nuclei familiari senza i requisiti per accedere a Gil). In questo caso, Il beneficio economico è pari a 350 euro al mese per 12 mesi, senza possibilità di rinnovo. Per il secondo richiedente l'importo si dimezza a 175 euro al mese.

Decreto lavoro 2023: taglio cuneo fiscale di 4 punti

Altro obiettivo dichiarato e in dirittura di arrivo dal 1° maggio 2023 è il nuovo taglio del cuneo fiscale. Fa parte di una serie di abbattimento dei contributi a vantaggio dei lavoratori (avviato sotto il governo Draghi e portato avanti anche dall'esecutivo Meloni).

Una riduzione della tassazione contributiva che scatterà da maggio a dicembre 2023 e sarà destinata ad aumentare di qualche decina di euro la busta paga dei lavoratori dipendenti. Si ipotizza in questo modo:

- per gli stipendi fino a **25mila euro** il taglio al cuneo **salirebbe a 4 punti** (dagli attuali 3);
- per le retribuzioni da **25 a 35mila euro** la riduzione del cuneo salirebbe **sempre a 4 punti** (ma attualmente per questa fascia il taglio si attesta al 2%. Quindi per effetto del decreto lavoro 2023, la sforbiciata raddoppierebbe i suoi effetti).

Decreto lavoro 2023: proroga contratto di espansione

Si potrà ancora uscire da lavoro 5 anni prima del previsto tramite un accordo con l'azienda. Questo grazie alla [proroga dei contratti di espansione](#), inserita nella bozza di provvedimento. La misura sperimentale sarà rinnovata fino al 2025 e per le aziende con un limite minimo di 50 unità lavorative in organico.

Ricordiamo che già nel corso del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 2022, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, è stato approvato il [Decreto Milleproroghe 2022](#), che introduce disposizioni urgenti in materia di termini e scadenze legislativi.

Tra le misure oggetto di proroga rientra proprio il contratto di espansione, la cui operatività è stata estesa, stando alla bozza di decreto, sino al 31 dicembre 2025.

Decreto lavoro 2023: istruzioni Ape sociale

In tema di pensioni la prima novità portata dal Decreto lavoro è l'uniformità delle domande. In particolare la bozza prevede, già dal 2023, **tre scadenze identiche per la presentazione delle domande**, per il [riconoscimento delle condizioni per l'accesso all'Ape sociale](#) e per il pensionamento anticipato con requisito contributivo ridotto per i lavoratori precoci. In particolare queste:

- **31 marzo,**
- **15 luglio,**
- e, comunque, non oltre il **30 novembre** di ciascun anno.

Decreto lavoro 2023: sanzioni omesse ritenute

L'articolo 33 del decreto modifica la disciplina delle sanzioni amministrative in caso di omesso versamento delle ritenute previdenziali: la finalità è di mitigare la sanzione amministrativa in caso di omesso versamento delle ritenute previdenziali di importo fino a 10 mila euro annui.

Si legge infatti questo: *"All'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, le parole: "da euro 10.000 a euro 50.000" sono sostituite dalle parole: "da una volta e mezza a quattro volte l'importo omesso".*

Per le violazioni riferite ai periodi di omissione dal 1° gennaio 2023, gli estremi della violazione devono essere notificati, in deroga all'articolo 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'annualità oggetto di violazione".

Decreto lavoro 2023: novità contratti a termine

Il decreto lavoro smonta di fatto quanto previsto nel decreto Dignità per le causali dei contratti a termine. La bozza del decreto toglie l'obbligo ai contratti sotto i 12 mesi; per quelli tra 12 e 24 mesi introduce invece **tre causali considerate più accessibili**. Cioè queste 3:

- specifiche esigenze previste dai contratti collettivi;
- specifiche esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva individuate dalle parti in assenza di previsioni contrattuali, previa certificazione delle stesse presso una commissione di certificazione;
- esigenze di sostituzione di altri lavoratori.

Decreto lavoro 2023: assegno unico figli

Il provvedimento corregge una norma dell'assegno unico universale per figli a carico, La maggiorazione di 30 euro (con un Isee pari o inferiore a 15.000 euro, poi l'importo cala) che è riconosciuta ai figli con entrambi i genitori titolari di reddito da lavoro viene anche estesa agli orfani con **un solo genitore lavoratore**.